

## ORGANICO/RAZIONALE: NUOVI PAESAGGI



La ricerca sperimentale sull'architettura mediterranea protagonista di tre giornate di studio al convegno dell'IsAM ad Ischia.

Alessandro Castagnaro

Non sappiamo se sia stata una sfida culturale o una provocazione l'interessante evento organizzato dall'IsAM (Istituto per l'architettura mediterranea) che con la costanza e l'attenta selezione critica del suo promotore e organizzatore Antonello Monaco, è giunto all'XI incontro ischitano di architettura mediterranea dal titolo *Organico/razionale. Nuovi paesaggi*. La manifestazione, organizzata in collaborazione con l'Università di Siviglia, dal 6 all'8 ottobre u.s. ha riunito ad Ischia, in uno scenario che si è alternato tra il castello Aragonese e casa Lezza (architettura contemporanea di Vittorio Amicarelli, degradante sul porto) esperti, studiosi, artisti di diverse nazionalità per dibattere sul tema ed esporre i lavori di trenta giovani architetti, ognuno dei quali ha presentato un proprio progetto sul tema. Progetti inediti, frutto di attenta ricerca progettuale e spaziale sempre coniugati tra l'organico e il razionale. L'incontro ha voluto promuovere approfondimenti critici ed operativi sull'architettura e sull'ambiente mediterraneo. Hanno partecipato architetti di cinque stati: Egitto, Spagna, Portogallo, Grecia, Italia; tra i rappresentanti di quest'ultima: Laura Thermes, Antonio Mariniello, Francesco Rispoli, Bruno Messina, Giancarlo Neri, Walter Bordini, Marco Mannino, Antonello Monaco e chi scrive; tra i personaggi del panorama internazionale: N. Ktenàs, J. Cruz Pinto, A. Tejedor, A. El Magdoub, T. Charters Monteiro.

Le tre giornate hanno rivestito, nella loro complessità, un notevole interesse sia per il contributo teorico-culturale, sia per la mostra dei progetti esposti. Questi, benché redatti da giovani architetti, hanno dimostrato che una ricerca qualitativa avanzata, che pone "l'Uomo" al centro del

progetto, con particolare attenzione alla natura e all'organico e senza tralasciare quell'aspetto razionale necessario alla vita contemporanea, può consentire all'Architettura di agire in senso migliorativo su territori talvolta degradati.

La cultura mediterranea ha avuto sempre notevole influenza sull'architettura. Come esempi più aurei, pensiamo alle configurazioni spaziali dei templi greci, al rapporto tra le loro singole parti e il tutto, all'evidenza del monumento letto nella sua interezza e nel rapporto con la natura circostante, con l'orografia del luogo, per usare termini attuali nello *sky-line* paesaggistico. Oltre tali realizzazioni monumentali, richiamano la mediterraneità le architetture domestiche di Pompei ed Ercolano ove anche il rapporto tra vuoti e pieni, tra zone in ombra e zone soleggiate della casa entra a far parte di quel carattere protettivo e configurativo che l'architettura ha sempre assunto, quali lo spazio urbano, la piazza. L'insieme di tali caratteri è presente nell'architettura spontanea delle case disseminate sulla nostra costa in maniera apparentemente disordinata, ma che tuttavia configurano gli aspetti tipologici e soprattutto morfologici della mediterraneità. Si tratta di una serie di molteplici elementi che dimostrano indiscutibilmente come la pluralità del Mediterraneo – come scrive Braudel – sia fatta di "mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre". Anche l'architettura razionalista locale della prima metà del secolo scorso, ed oltre, ha risentito gli influssi mediterranei, come nel caso di molte opere di Luigi Cosenza napoletano, coetaneo degli

## «quell'architettura mediterranea che divenne un *leit motiv* della ricerca architettonica del movimento moderno»

architetti che rappresentarono il meglio del razionalismo italiano: Terragni, Pollini, Figini, Albini, Ridolfi, Libera. Egli nella sua attività professionale dovette molto all'incontro con Bernard Rudofsky, perché, nonostante gli interessi comuni, per il nuovo codice architettonico e per maestri quali Le Corbusier, Mies van der Rohe ed altri, i due trascorsero "lunghe peregrinazioni per l'isola di Procida alla ricerca di quell'architettura mediterranea che divenne un *leit motiv* della ricerca architettonica ed una delle fonti ispiratrici, anche se gravida di ambiguità, del movimento moderno". Proprio a Procida progettarono nel 1935 Villa Oro, capolavoro e prima opera residenziale razionalista in città. In essa, oltre tutti i caratteri del nuovo codice, si evidenziano la semplice stereometria, gli esili *pilotis* in c.a., ampie terrazze, vetrate protratte sul golfo e sul porto di Mergellina, tutti emergenti da un grande banco tufaceo.

Altro esempio locale di connubio tra razionalismo e mediterraneità è l'opera di Adalberto Libera, coetaneo di Cosenza, tra gli autori del manifesto del razionalismo italiano. Unica opera realizzata da lui in Campania è villa Malaparte, eretta sulle rocce di punta Masullo, una sorta di faraglione collegato alla parte orientale di Capri. Essa – nata da un progetto con la controversa collaborazione del committente, lo scrittore e giornalista Curzio Malaparte – è inserita magistralmente nella natura dell'isola e per la sua modestia e la tensione lirica rappresenta una delle opere più singolari e riuscite della contemporaneità.

La fusione tra organicismo espressionista e razionale viene espressa da Giulio De Luca nell'albergo Punta Molino ad Ischia, negli anni 1963/64. L'albergo, a ridosso della pineta dell'Arso, sorge sulla punta Molino e, nella sua panoramicità, guarda verso il Castello Aragonese e verso Procida. La struttura, che emerge dall'acqua di una piscina curvilinea affacciata sul mare, rivela la coesione tra elementi razionalisti

e caratteri organici dalle forme morbide, tra natura ed artificio, elementi fusi armonicamente dall'articolazione spaziale che ora delimita volumi chiusi, ora aree all'aperto, ora forma una frattura, ora un'unione con l'ambiente.

E perché non considerare l'opera di un grande razionalista italiano: Ignazio Gardella? Questi, incaricato da Angelo Rizzoli di riqualificare il complesso termale Regina Isabella a Lacco Ameno, eretto nel 1898, decise di conservare il colonnato ionico sulla facciata e recuperò il vecchio organismo realizzando un edificio termale razionalista con alte doti tecnologiche e funzionali. E l'elenco potrebbe continuare a lungo a dimostrazione che le opere di Cosenza, di Libera, di De Luca, di Gardella, di Amicarelli e di tanti altri, e le nuove architetture possono assorbire il mito della mediterraneità. Ma la situazione attuale risente di tanti influssi culturali? Il proibizionismo imperante non solo ha privato questi territori di un'architettura contemporanea di valore, ma ha anche dato adito ad uno sfrenato e dissennato abusivismo edilizio, una violenza sul territorio che pone delle pause solo quando la natura si ribella, come nel caso delle recenti frane a Monte Vezi e a S. Pancrazio. Ad Ischia, in particolar modo – tuttavia analoga situazione si verifica nelle isole ed in altri luoghi della costiera – assistiamo ad un continuo costruire manufatti che, in quanto abusivi, richiedono un'estrema rapidità e superficialità: si costruisce di notte, di sabato, di domenica, senza progetto senza caratteri tipici della spontaneità mediterranea, senza alcun intento espressivo o quant'altro, senza addirittura calcoli strutturali. Sono decine di anni che questo fenomeno persiste e sta comportando un'alterazione violenta del paesaggio. Recentemente questa rivista ha pubblicato un dossier su Ischia e l'abusivismo. È noto, ormai, che il controllo viene eluso, in particolare nei piccoli centri ove esso viene affidato a chi non può rischiare di perdere una manciata di voti per essere eletto; né tanto



Ristrutturazione del Palaposte. Modica, Ragusa. 2005. AtelierMap (Gianfranco Gianfriddo, Luigi Pellegrino, Francesco Cacciatore).

meno le sovrintendenze possono avere una presenza capillare sul territorio: è necessario affidarne il controllo ad organismi esterni alle realtà locali. È inutile proibire tutto e consentire tutto; è necessario talvolta in aree prestabilite autorizzare l'espressione architettonica, che presenti prodotti



Passerella pedonale, Roma, 2003. Antonello Monaco.



Riciclaggio di un modulo prefabbricato nel porto di Huelva. 2005-06. María González, Juanjo López.

di qualità con progetti accurati nei quali la manifestazione tecnica ed artistica degli autori sia frutto di una ricerca sperimentale avanzata, basata, per le nostre zone, sui caratteri organico, razionale, mediterraneo, e, mi sento di aggiungere, del "piccolo", peculiarità dell'architettura italiana.